MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

31

2020

QUADERNI

Rivista di Archeologia

http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it
Quaderni (ISSN 2284-0834)

Quaderni 31/2020
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Area funzionale Patrimonio Archeologico
Piazza Indipendenza 7
09124 Cagliari

Soprintendente
Maura Picciau

Direzione
Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione
Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca
Disegno di Michele Cara

INDICE

Donatella Salvi, Pietro Matta, Ignazio Sanna, Paola Fenu, Rosalba Floris, Luca Lai, Robert Tykot, Ethan Goddard, David Hollander
Il sito di Su Stampu de Giuanniccu Mèli: il contesto ambientale e deposizionale, la cultura materiale, i resti umani 1

Felicita Farci
Materiali Monte Claro dal territorio di Maracalagonis-Ca 41

Alessandro Usai
Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama 85

Elisa Pompianu
Sant'Antioco - Interventi nell'acropoli punico-romana. Relazione preliminare 109

Giovanna Pietra
Jamais la mort n'a paru aussi muette? La Tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli di Cagliari romana a Tuvixeddu 131

Anna Piga
Lucerne romane da Nora (scavi Pesce 1952-1954). Notizia preliminare 189

Carlo Tronchetti
Necropoli di età vandala a Piscinas, loc. Cungiau Sa Tutta 213

Donatella Salvi
Cagliari. Tombe di età romana presso piazza Repubblica 229

Gianfranca Salis, Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Caterina Nieddu
Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare 241

Caterina Nieddu
Ex Manifattura Tabacchi di Cagliari: analisi complessiva del contesto archeologico a seguito dell'intervento di recupero 265

NOTIZIARIO

Carlo Tronchetti, *Cagliari, via Trento 48* 291

Enrico Trudu, *Sestu. Lavori per la realizzazione della rete del gas di città. Rinvenimenti archeologici* 294

Maria Rosaria Manunza, Riccardo Locci, *Quartucciu. Area archeologica di via Don Minzoni. Risultati preliminari* 296

Gianfranca Salis, *Nuraghe Diana - Quartu Sant'Elena* 297

Gianfranca Salis, *Sarroch. Interventi nel territorio comunale* 300

Gianfranca Salis, Elena Romoli, *Nora. Interventi nell'area archeologica. Anno 2020* 302

Sabrina Cisci, *Sant'Antioco. Necropoli di Is Pirixeddus. Scavi nell'area dell'anfiteatro* 304

Chiara Pilo, Francesca Candilio,Tiziana Matta, Alberto Mossa, *Samassi (SU). Scavo d'emergenza in via Fulgheri* 305

Chiara Pilo, Elena Romoli, Dario Gaddi, *Suelli (SU), nuraghe Piscu. Intervento di scavo e restauro* 308

Chiara Pilo, Stefania Dore, Francesca Candilio, Roberto Deaddis, *Nuragus (SU). Campagna di scavo archeologico al nuraghe Santu Millanu* 311

Francesca Candilio, Chiara Pilo, *Escalaplano (SU). Recupero di una sepoltura in località Sa Narba* 314

Stefano Montinari, Roberta Perria, Chiara Pilo, Giorgio Murru, *Las Plassas (SU) – Lavori di conservazione, restauro e valorizzazione del Castello di Marmilla* 317

Gianfranca Salis, *Il nuraghe San Marco di Genuri. Interventi di consolidamento* 320

Francesca Candilio, Maura Vargiu, *Villaurbana (OR), Loc. Gireppi. Rinvenimento di una sepoltura di età romana* 322

Cinzia Loi, *Impianti vinari da Bortigali* 324

Cinzia Loi, *Antichi impianti di produzione del vino da Neoneli* 325

SANT'ANTIOCO - INTERVENTI NELL'ACROPOLI PUNICO-ROMANA. RELAZIONE PRELIMINARE

ELISA POMPIANU

Riassunto: Gli scavi archeologici effettuati nel passato presso il centro moderno di Sant'Antioco, la Sulky fenicia e punica e la Sulci romana, hanno lasciato aperti numerosi interrogativi sulla storia del sito. Allo stesso tempo, alcune aree archeologiche non sono fruibili completamente al pubblico, e sono attualmente oggetto di interventi da parte degli enti locali, mirati alla loro fruizione. Si presenta in queste sede il risultato di un piccolo intervento di scavo effettuato nell'acropoli punica e romana.
Parole chiave: Sulci, tempio, cocciopesto, ceramica ellenistica, bracieri

Abstract: The archaeological excavations carried out in the past in the modern town of Sant'Antioco, the Phoenician and Punic Sulky and the Roman Sulci, have left many questions open about the history of the site. At the same time, some archaeological areas are not entirely open to the public, and public authorities are currently working in order to allow their use. Here is the result of a small intervention of excavation carried out in the Punic and Roman acropolis.
Keywords: Sulci, temple, cocciopesto, hellenistic pottery, braziers

Introduzione

In questa breve nota si rende conto di una circoscritta indagine archeologica condotta nel primo semestre del 2020 presso l'area nota come acropoli punico-romana di Sulky-Sulci, insediamento pluristratificato fondato dai Fenici tra la fine del IX e la prima metà dell'VIII secolo a.C.[1] nella costa orientale della maggiore isola dell'arcipelago sulcitano, quella di Sant'Antioco, unita alla Sardegna dalla viabilità di età romana. Il sito archeologico corrisponde in buona parte all'abitato moderno, mentre l'area oggetto di questo contributo è situata lungo il declivio nord-orientale del colle sulla cui sommità insiste l'ottocentesco Forte Su Pisu o Sabaudo (Fig. 1), costruito in luogo di un complesso nuragico posto in una posizione privilegiata[2], dalla quale si dominava la vista verso buona parte dell'isola di Sant'Antioco, il suo sistema lagunare e parte del Golfo di Palmas, fino a un tratto di costa sud-occidentale della Sardegna. Nel periodo punico le propaggini del colle, evidentemente periferiche rispetto all'abitato dislocato alle spalle della costa[3], furono occupate da un vasto impianto funerario ipogeo[4], con camere scavate nel banco roccioso di origine vulcanica, mentre altri interventi di età romana repubblicana, forse unitari, si conoscono appunto nel settore dell'acropoli e presso la necropoli di Is Pirixeddus che, tuttavia, continua anche la sua funzione funeraria fino all'età imperiale e tardo-antica[5].
L'area archeologica è nota sin dagli anni Cinquanta, scoperta in occasione dei lavori preliminari per la

1 Da ultimo GUIRGUIS c.d.s.; GUIRGUIS 2019; GUIRGUIS, UNALI 2016. Per una raccolta delle fonti e della lunga storia delle ricerche presso il sito: DEL VAIS 2010: 188-260.

2 Per le testimonianze raccolte in occasione di un intervento di scavo presso il Forte: BERNARDINI 2006: 112, fig. 3.

3 POMPIANU, UNALI c.d.s.

4 Oltre alla necropoli di Is Pirixeddus è da ricordare il cosiddetto Villaggio Ipogeo, con tombe a camera riutilizzate fino al Novecento, il complesso catacombale sotto e attorno alla Basilica di Sant'Antioco Martire e numerosissime altre camere situate sotto le abitazioni private. Attualmente il settore funerario punico è fortemente frammentato; non sappiamo il suo sviluppo diacronico originario. Per la necropoli di Is Pirixeddus si rimanda a BERNARDINI c.d.s., con bibliografia.

5 Per un quadro della topografia della città romana cfr. in particolare MUSCUSO 2014-2015: 86-104; MARCONI 2006; TRONCHETTI 1995, *passim*.

realizzazione di una seconda palazzina analoga a quella poi adibita ad Antiquarium, come questa originariamente destinata all'edilizia popolare, la cui costruzione venne quindi sospesa[6]. I primi scavi furono effettuati seguitamente da Gennaro Pesce, e comportarono la messa in luce di alcune strutture assegnate in parte a un luogo di culto e alcuni tratti di probabili mura urbiche (Figg. 2-3). Altre ricerche furono condotte negli anni Settanta, quando venne svuotata la cisterna del tipo a campana situata a ovest del colonnato[7], mentre altri saggi di scavo sono stati condotti nel 1989 presso alcuni tratti murari monumentali della fortificazione a nord dell'area sacra, allo scopo di chiarire alcune questioni cronologiche. Grazie a questi interventi[8], le strutture, in precedenza attribuite per la tecnica muraria a blocchi bugnati al periodo punico (IV secolo a.C.) (Fig. 3)[9], vennero datate su base stratigrafica in due momenti del I secolo a.C.[10] Altre evidenze murarie si trovano presso la scarpata a nord-ovest dell'ex Antiquarium: due, ortogonali tra loro e con lo stesso orientamento delle precedenti, presentano brevi alzati in blocchi squadrati e bugnati in arenaria, racchiuse a loro volta da una struttura in pietre sbozzate orientata nord-sud lungo il ciglio del colle, entrambe di incerta cronologia (Figg. 4-5)[11].

Complessivamente[12], quindi, le frammentarie conoscenze note hanno consentito di interpretare l'area come parte dell'acropoli della città durante il periodo punico e romano[13] in cui si conserva uno spazio sacro, con un tempio pseudo-periptero *sine postico* (di cui si ha certezza solo del porticato settentrionale e della sua assenza nel lato occidentale) affacciato in posizione eminente verso il mare. Si è anche ritenuto che questo fosse costituito da altre strutture scenografiche situate lungo il declivio orientale, messe molto parzialmente in luce a partire dagli anni Ottanta nel settore meridionale della necropoli di Is Pirixeddus, compresa l'istallazione delle statue dei due leoni riutilizzati presso l'area dove in età imperiale sorse l'anfiteatro della città romana, sistemate presso un muro di terrazzamento nel contesto di un sistema di rampe monumentali[14]. Questo modello architettonico sarebbe da ricercarsi nell'architettura templare di area laziale, ipotizzando anche che la sua costruzione sia avvenuta nell'ambito del fervore economico e culturale frutto della presenza nella città di *mercatores* italici in epoca repubblicana[15].

Di queste strutture sacre si conservano quindi i seguenti elementi: nelle quote più alte, corrispondenti allo stradello di accesso all'area e all'ex Antiquarium, si osservava uno spazio interpretato come podio del tempio, delimitato a sud da una linea muraria costituita da due grossi blocchi di ignimbrite squadrati orientata est-ovest. A nord, l'ambiente è chiuso da una struttura parallela e analoga alla precedente, distante da essa 10 metri, conservata per una lunghezza di quasi 11 metri, visibile in parte nella sua

6 PESCE 2001: 107, figg. 9-11. Da ultimo PIETRA c.d.s.

7 Archivio SABAP Cagliari.

8 COLAVITTI, TRONCHETTI 2000, *passim*.

9 Altre strutture simili, la cui cronologia è tuttora discussa, sono situate presso il santuario-tofet e il Monte Cresia: da ultimo MONTANERO VICO 2020: 349, 451; BLASETTI FANTAUZZI 2016: 602-603; BARTOLONI 1971. Solo ulteriori ricerche potranno fornire ulteriori dati utili per maggiori precisazioni, considerando anche la possibilità che il materiale lapideo sia stato riutilizzato.

10 MONTANERO VICO 2020: 97, 114, 233-234; POMPIANU 2017: 284-285; BLASETTI FANTAUZZI 2016: 602-603, 607; BARTOLONI 2009: 120; per la topografia delle città romane di Sardegna AZZENA 2002.

11 BARTOLONI 1971: fig. 1, tavv. XX.

12 Per una rilettura complessiva delle evidenze TOMEI 2008: 102-106, 217-218, con bibliografia.

13 Altre testimonianze antiche sono state individuate sin dagli anni Cinquanta sulla sommità del colle dove sorge l'ottocentesco Forte Su Pisu, inizialmente interpretate come sacello punico, poi come torre punica, in parte costruita riutilizzando precedenti strutture nuragiche: cfr. BARTOLONI 1989: 33-38; BARRECA 1986: 315-318; BARTOLONI 1971: 151; PESCE 2001: 105-106, fig. 7; MOSCATI 2005: 156-157, figg. 21-22; per l'insediamento indigeno interessato anche da presenze fenicie BERNARDINI 2006: 112, fig. 3.

14 MARCONI 2006: 191-195; TRONCHETTI 1995: 109; TRONCHETTI 1988a: 25-28. Per le statue e le relative problematiche cronologiche cfr. anche BERNARDINI 2001; BERNARDINI 1988.

15 Sulle difficoltà di tale interpretazione e per una bibliografia aggiornata cfr. da ultimo TOMEI 2008: 102-107, 105-106, 2017-218. Sul tema dei *mercatores* a Sulci cfr. anche POMPIANU 2008a: 267.

impostazione presso le quote di un sottostante colonnato, ed evidentemente spogliata nel suo alzato in epoca imprecisata. All'interno di questo spazio, prima dell'indagine oggetto di questo contributo, erano visibili alcuni resti molto frammentari di pavimentazione mosaicata realizzata con malta, in cui sono allettate tessere bianche di forma irregolare (Fig. 14 a), racchiusi in una platea cementizia (probabilmente realizzata negli anni Sessanta per preservarli)[16]. Del succitato spazio colonnato, situato a quote più basse di circa due metri rispetto al suddetto piano d'uso e connesso al muro in ignimbrite di delimitazione del podio, si conservano nove colonne, situate al centro dello spazio e con andamento ovest-est, legate a un piano pavimentato in due tempi distinti: il più antico è quello situato nel lato sud, del tipo detto *signinum*, un cocciopesto ornato a punteggiato regolare a losanghe bianche (Fig. 6)[17]. Questo, in un momento successivo, venne coperto almeno nel lato nord da un cocciopesto più scuro, omogeneo nella sua granulometria fine, conservato nel lato est fra le colonne ed il limite esterno dell'edificio, in prossimità di una canaletta per il deflusso delle acque, che taglia il pavimento stesso (Fig. 7). In quasi tutta la parte a nord delle colonne, verosimilmente in origine a cielo aperto, il piano di calpestio della prima fase è fortemente compromesso, conservandosi esclusivamente la sua preparazione (Fig. 6)[18], realizzata con malta, sabbia di varia granulometria e pietrame nerastro di origine vulcanica probabilmente proveniente da depositi locali, analogo a quello riscontrato in lavorazioni simili di età romana rinvenute anche nell'area abitativa del Cronicario[19]. Entrambe le pavimentazioni continuano sotto il piano stradale della via Castello, quindi verso est, mentre ad ovest si interrompono di netto insieme alla fine del muro in ignimbrite che delimita il podio.

Tra la sesta e la settima colonna si apre un pozzetto rettangolare, con le pareti in pietra, collegato a una sottostante cisterna a bagnarola in gran parte scavata nella roccia, orientata nord-sud, profonda circa 2,90 metri rispetto al piano d'uso. Di difficile interpretazione è una struttura muraria con andamento nord-sud che corre in parte sopra la cisterna a campana situata a ovest del colonnato, evidentemente ad essa successiva, nonché una scala realizzata con materiale di reimpiego e almeno in parte ricostruita in epoca successiva rispetto al momento della sua scoperta, come sembra evincersi dal confronto con fotografie dell'epoca degli scavi condotti da Gennaro Pesce.

Lo scavo

L'intervento di cui si parla si è svolto nel contesto di un progetto di manutenzione straordinaria portato avanti congiuntamente dalla Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara e dal comune di Sant'Antioco nell'area[20]. Tra le attività svolte nell'ambito del progetto si inseriscono anche la pulizia e il consolidamento del cocciopesto pavimentale del colonnato, che hanno ridato splendore alle evidenze re-

16 Definito 'mosaico bianco a ordito irregolare' in ANGIOLILLO 1981: 69.

17 Per questo tipo di pavimenti cfr. MEZZOLANI 2000. Per la datazione del pavimento alla fine del periodo repubblicano /inizi impero su base stilistica: ANGIOLILLO 1981: 69, nn. 68-69; per la sua possibile cronologia tra fine II e inizi I secolo a.C. cfr. anche BONETTO 2006: 266-267.

18 Questo spazio settentrionale evidentemente era a cielo aperto. La superficie è interessata da alcuni risarcimenti in cemento realizzati in età moderna imprecisata.

19 Sulle evidenze sinora edite relative all'abitato conservate presso il Cronicario in età ellenistica e romana UNALI 2013: 10 ss.; POMPIANU 2012a; POMPIANU 2012b: 86-104; MALLICA 2012; POMPIANU 2008a; MALLICA 2008; CAMPANELLA 2005; TRONCHETTI 1988b. sulle testimonianze funerarie dello stesso periodo: MUSCUSO 2015; GUIRGUIS, UNALI 2012; MUSCUSO, POMPIANU 2012; MUSCUSO 2012.

20 Il progetto, tuttora in corso di realizzazione, e il lavoro della scrivente rientrano nell'ambito delle attività della Fondazione possibili grazie al finanziamento della RAS (Piano per i lavoratori del Parco Geominario Storico e Ambientale della Sardegna), in attuazione della L.R. n. 5 del 11.4.2016, art. 4, comma 29 e seguenti, e L.R. n. 34 del 22.12.2016. Tra i componenti della Fondazione figurano venticinque comuni del Sulcis-Iglesiente compreso quello di Sant'Antioco, con finalità di valorizzazione culturale e sviluppo del territorio attorno all'itinerario del Cammino Minerario di Santa Barbara, un percorso storico, culturale e religioso di 500 km nel Sulcis-Iglesiente: https://www.camminominerariodisantabarbara.org

sidue[21] nonché il ripristino dell'impianto di illuminazione, ormai datato.
Nell'esecuzione dei lavori in programma, volti all'apertura al pubblico dell'area archeologica, con la realizzazione anche di un percorso di accesso per i visitatori, è emersa sulla superficie dello stradello di accesso all'area che conduce all'ex Antiquarium una porzione di pavimentazione antica, insieme ad alcuni blocchi lavorati in ignimbrite non documentati in precedenza, laddove si riteneva che le emergenze archeologiche a queste quote fossero state irrimediabilmente compromesse nel Novecento. Si è quindi concordata con la Soprintendenza ABAP di Cagliari la realizzazione di un saggio di scavo[22], allo scopo di accertare il contesto del rinvenimento e per individuare uno spazio idoneo per portare a compimento il camminamento, eventualmente aggirando le nuove emergenze messe in luce.
Prima di iniziare le ricerche si possono già appurare alcuni elementi: il pavimento mosaicato recentemente scoperto, messo solo parzialmente in luce (US 13), si trova alla stessa quota e probabilmente in originaria continuità col lembo ancora evidente nel lato nord e delimitato dalla platea cementizia moderna; quest'ultima sul lato orientale si interrompe sulla stessa linea del blocco appena messo evidenza, lasciandoci ipotizzare che la stessa platea sia stata realizzata seguendo la delimitazione antica dello spazio pavimentato, probabilmente già individuata all'epoca (Fig. 8). Un primo dato utile per la conoscenza del sito è quindi il limite sul lato orientale del piano d'uso più eminente del tempio (il podio), con uno stacco di quota di circa due metri rispetto a quello del colonnato e delle strutture difensive situate a nord di quest'ultimo. Certamente le scelte architettoniche effettuate dai Romani in questo settore furono condizionate dalla conformazione naturale del terreno, con numerosi affioramenti rocciosi e con repentini innalzamenti di quota verso sud, in direzione del Forte Su Pisu.
Come già accennato, la ricerca recentemente effettuata ha escluso la messa in luce integrale delle emergenze strutturali appena scoperte, ma piuttosto è stata orientata a verificare se nel lato settentrionale dello stradello le strutture archeologiche fossero state completamente compromesse nel passato recente. Infatti, qui persistono i resti di una gettata e di un cordolo cementizi moderni, che dovevano costituire rispettivamente il piano di passaggio dello stradello e la linea di confine tra l'area archeologica vera e propria e gli spazi di accesso all'ex Antiquarium. Dall'osservazione di foto storiche, anche aeree[23], del Novecento è stato individuato un vecchio limite, segnato da una reticella ancorata al cordolo in cemento (di cui permane qualche traccia *in situ*). Seguendo quindi la linea del cordolo, si scava una fascia di circa 2 m (nel lato orientale), che va allargandosi verso ovest (di circa 1 m), allo scopo di verificare la presenza di residui archeologici, quindi tra il cancello posto sulla via Castello e l'accesso all'ex Antiquarium (Fig. 9).
Questo spazio è interessato dalla presenza di un potente strato di riporto (US 01, Fig. 10), in cui si riconoscono le tracce delle molteplici attività effettuate nell'area in età contemporanea e dei vari apporti di terra avvenuti nelle varie occasioni, unificati a livello documentario per le necessità del cantiere, vista anche l'interruzione dei lavori causata dall'emergenza sanitaria del Covid 19. Si trova una terra molto scura, con poco pietrame di piccole dimensioni, radici, lacerti pavimentali e ceramiche antiche e moderne, poche ossa e malacofauna; si trovano alcune buche moderne con ancora resti di legno deteriorato all'interno e altre lenti di terra con matrice differente. Sono attestati anche alcuni lacerti della pavimentazione US 13, che testimoniano il suo smantellamento parziale nel corso di questi interventi, almeno in parte contenuti in un lungo scasso orientato est-ovest nel lato settentrionale dello stradello (UUSS -14, -03), col riversamento dei frammenti nello stesso riempimento nelle varie occasioni.
Verso ovest, nella parte più orientale dello stradello, il deposito superficiale è un tritume di arenaria e pietrisco chiaro (US 02); nella sua pulizia presso il limite meridionale del podio, già in evidenza nello

21 Lavori effettuati dalle restauratrici Maura Mereu e Fabiana Moro.

22 Direzione scientifica del funzionario Giovanna Pietra, che ringrazio insieme a Sara Muscuso del comune di Sant'Antioco e a Giampiero Pinna, presidente della Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara e al personale della Fondazione stessa per il sostegno alle operazioni svolte. Si ringrazia anche Carlo Tronchetti per la preziosa consulenza riguardante il sito e la sua interpretazione.

23 http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=base

stradello, emerge un residuo di intonaco murario *in situ* (Fig. 11), importantissimo per comprendere che lo spazio situato in queste adiacenze, ad oriente del podio pavimentato in tessere bianche (US 13), aveva quote d'uso più basse rispetto ad esso, in corrispondenza del declivio verso la necropoli di Is Pirixeddus.
Proseguendo l'indagine (Fig. 10), si individua un taglio grossomodo orientato est-ovest (US – 03, riempita da US 04) che risparmia il blocco trasversale individuato al centro dello stradello (US 15), corrispondente alla trincea moderna che più a ovest è riempita da US 01 (e nominata US -14), che ha tagliato nelle quote più alte il pavimento US 13.
Lo scavo si concentra quindi più ad ovest sulla stessa linea (US 01): nel tratto più occidentale, in prossimità dell'ex Antiquarium, si trovano i resti di alcuni interventi moderni, sui quali non ci si sofferma, ma che compromettono una stratigrafia antica, uno strato di terra e poche pietre (US 09) che copre il banco di roccia vergine di natura vulcanica (US 16), di colore grigio violaceo, analogo a quello che si trova nella vicina necropoli di Is Pirixeddus e chiamato comunemente tufo in letteratura. Il deposito più interessante si trova leggermente più ad est, dove emerge un importante strato di pietrame di medie e grandi dimensioni frammiste a lacerti pavimentali di cocciopesto abbastanza potente (US 05), in parte coperto da US 09. Sotto quest'ultimo, e successivo a US 05, si trova uno strato di terra scura con chiazze di bruciato e carboncini con molto materiale ceramico e ossa (US 18, Fig. 12). Il deposito è ricco di materiale vascolare di età ellenistica, tra cui molto pentolame, resti di bracieri, ceramiche da mensa. Sotto US 18 il materiale ceramico è decisamente meno incidente, a favore invece dei lacerti pavimentali, in gran quantità (US 19), di tipo differente da quelli emersi sino a quel momento durante lo scavo.
Proseguendo ancora verso est, sotto US 01, emerge invece la roccia vergine tagliata in senso nord-sud (US -20) da quella che viene interpretata come fossa di fondazione di un muro dello stesso orientamento, che probabilmente chiudeva a ovest il vano chiuso ad est da US 15, in linea peraltro con il limite occidentale del colonnato pavimentato in cocciopesto e con la fine della grossa struttura muraria in ignimbrite orientata est-ovest, delimitante a nord il podio.
Si delinea quindi la seguente situazione (Figg. 10, 13): anche in questa parte del saggio emerge la roccia vergine (US 16), in parte regolarizzata e appianata con uno strato di argilla/roccia sbriciolata e compattata (US 22), probabilmente per ottenere un piano utile per l'impostazione del suddetto muro (completamente spogliato almeno in questo tratto in occasione del taglio US -12), orientato nord/sud e intonacato con US 21, di cui residuano alcuni lembi delle quote vicine al piano di posa, compreso l'aggancio a un piano orizzontale; US 22 in un momento successivo imprecisato venne poi tagliato da US – 23, di forma quadrangolare, che prosegue oltre il limite nord del saggio di scavo.
Il piano su cui si imposta questo intonaco si trova a circa 80 cm più in basso rispetto alla quota del pavimento del podio (US 13), per cui è difficile relazionare al momento questi ritrovamenti da un punto di vista stratigrafico e quindi cronologico.

Interpretazione delle emergenze e i reperti mobili

Gli elementi di analisi acquisiti attraverso queste limitate ricerche non sono tantissimi, ma comunque significativi: il primo è certamente l'estensione del mosaico a tessere bianche irregolari del podio del tempio. In via del tutto preliminare può essere accostato a una pavimentazione rinvenuta nella stessa Sulci presso l'area abitativa del Cronicario durante gli scavi degli anni Ottanta, situato nel settore III e risalente alla fase romana della prima età imperiale[24]. Tuttavia, non avendo indagato né lo strato di abbandono, né quello di fondazione del piano documentato nell'acropoli, non siamo in grado di proporre una precisa cronologia per la sua messa in opera. Altri dati incontrovertibili emersi dallo scavo riguarda-

24 TRONCHETTI 1988b: 112 ss., più precisamente la datazione si colloca nei primi decenni del I secolo d.C., forse subito dopo l'età augustea: TRONCHETTI 1988b: 112; BERNARDINI, TRONCHETTI 1986: 34. Il mosaico in questione sarebbe da riferire a strutture pubbliche relative al foro cittadino, la cui monumentalizzazione potrebbe essere avvenuta in occasione dell'elevazione a *municipium* di Sulci. Su questo tema cfr. da ultimo: CENERINI 2017; BARTOLONI *et alii* 2016: 262-263; CENERINI 2008: 229 ss.; BONELLO LAI 1992.

no l'esistenza nell'area di varie fasi di costruzione e quindi di utilizzo, come già rilevato dalle passate ricerche, testimoniate soprattutto dalla documentazione di vari tipi di pavimentazioni spogliate dalla loro collocazione originaria con tutta probabilità già nell'antichità. Un altro dato di fatto riguarda certamente la delimitazione degli ambienti, almeno per quanto riguarda l'ultima fase antica emersa nello stradello. Possiamo ritenere assai probabile che il podio dell'area sacra fosse delimitato a nord e sud dalle due grandi strutture in ignimbrite locale, a est dalla linea delimitata dalla platea in cemento moderna, corrispondente a quella del blocco US 15, e ad ovest – pur nell'incertezza che queste emergenze fossero in fase tra loro - dal muro intonacato con US 21, di cui residua unicamente la fossa di fondazione, così come presso le quote più basse in corrispondenza del colonnato. Uno spazio, forse introduttivo, certamente con muri intonacati, doveva precedere il podio, ricongiungendosi verosimilmente al sistema di rampe e terrazzamenti solo parzialmente conservato nella vicina necropoli di Is Pirixeddus. L'articolazione tra questi due spazi a diverse quote può essere considerata valida almeno per la fase (di età giulio-claudia?) visibile in superficie, dal momento che non abbiamo ulteriori indicazioni per possibili fasi precedenti. Queste incertezze cronologiche lasciano aperto il quesito riguardante le relazioni tra questi spazi e il colonnato esistente a quote più basse; l'ipotesi che possiamo formulare al momento sulla base delle frammentarie conoscenze stratigrafiche acquisite è che la pavimentazione US 13 rappresenti un'ultima fase d'uso romana di questo spazio.

Un altro dato molto interessante è la varietà di pavimenti e/o rivestimenti rinvenuti negli strati indagati. Ad esempio, oltre a quelli dell'originaria US 13 rinvenuti nell'US 01 (Fig. 14 b), rileviamo la presenza nell'US 18 di alcuni frammenti che potrebbero essere identificati con un rivestimento idraulico del tutto simile a quelli utilizzati per l'impermeabilizzazione delle pareti interne delle cisterne del tipo a bagnarola (Fig. 14 c).

Un altro lacerto pavimentale rinvenuto nell'US 05 presenta invece un piano di calpestio cui si sovrappone un'altra preparazione pavimentale con un secondo piano d'uso, a testimonianza che verosimilmente nell'area è stato demolito, in un momento imprecisabile, un piano pavimentale con due fasi edilizie e di utilizzo (Fig. 14 d). Di grande interesse sono anche i resti rinvenuti nell'US 19, che ci suggeriscono lo smantellamento nell'area di un ulteriore piano pavimentale di tipo – e quindi cronologia e/o destinazione d'uso - ancora differente (Fig. 14 e-f).

Per quanto riguarda i reperti rinvenuti negli strati indagati, in via del tutto preliminare è possibile proporre un'interpretazione per la formazione degli strati US 19 e US 18, soprattutto per la natura dei reperti ivi rinvenuti. Il materiale, seppur ancora da studiare nella sua totalità, sembra ascriversi per la gran parte a un periodo collocabile tra il II e I secolo a.C. L'ipotesi che possiamo proporre in questa sede è che questi depositi siano frutto dello smantellamento di una fase d'uso di questi luoghi della tarda età repubblicana, forse in occasione di una nuova ricostruzione della prima età imperiale, testimoniata verosimilmente dal mosaico del podio.

I reperti mobili parrebbero suggerire che questi spazi fossero dotati di arredi sacri, costituiti da coroplastiche, di cui sono stati rinvenuti alcuni frammenti (Fig. 15 a), e che vi si potessero svolgere delle cerimonie collettive, come indicato dall'incidenza del vasellame da mensa (soprattutto coppe) e da cucina dell'US 18, insieme ai frammenti di grossi bracieri (Fig. 15 b-e), che difficilmente possono riferirsi a contesti abitativi ordinari[25]. Tra le forme documentate[26] sono attestate coppe di tradizione punica (Fig. 16 a), forme da cucina miniaturistiche con relativi coperchi (Fig. 16 e)[27] e ceramiche in vernice nera locale (Fig. 16 h-m). Ancora, alle ceramiche comuni di uso domestico afferiscono numerose pentole con risalto interno per l'appoggio per il coperchio, caratteristiche del periodo ellenistico (Fig. 17 a-b)[28], grandi olle

25 Per ulteriori testimonianze sulcitane dalla necropoli di Is Pirixeddus POMPIANU 2008b; per un butto di età tardo-repubblicana tra gli altri materiali un grosso braciere dall'area sacra presso il Cronicario: POMPIANU 2012a.

26 Rappresentate solo in minima parte.

27 Per un altro esempio dal Cronicario: POMPIANU 2012a: 90, fig. 2, 15; dalle necropoli: SIRIGU 1999: tav. IX, forma 12.

28 Per gli esemplari più antichi documentati a Sulci: CAMPANELLA 2008: 11 ss.; per altri da Monte Sirai CAMPANELLA 1999: 37-39, tipo VII, figg. 4-5; fig. 4; a Nora da ultimo CAMPANELLA 2009: 328 ss.

con risalto all'esterno dell'orlo (Fig. 17 c)[29] e altre con orlo estroflesso (Fig. 17 d-e), mentre tra i contenitori da trasporto si affiancano anfore di tradizione punica afferenti al tipo D10 (Fig. 17 h-i)[30] con quelle romane repubblicane (Fig. 17 l-m)[31]. Tra le ceramiche importate possiamo ricordare una rara coppa di ceramica megarese (Fig. 17, n)[32], vasellame in vernice nera campana (Fig. 17, o-p)[33], ceramica a pareti sottili (Fig. 17 q)[34] e un mal conservato fondo di piatto su piede ad anello, decorato con strie a rotella, assimilabile alla sigillata italica, che parrebbe essere l'elemento datante dello strato (Fig. 17 r).
È interessante osservare che sono presenti – pochissimi – materiali che possono rimontare anche al periodo punico (Fig. 16 d; Fig. 17 g), da considerarsi residuali di fasi più antiche di cui abbiamo notizia anche sotto il vicino Forte Su Pisu[35]. Tuttavia, ipotizziamo al momento che negli spazi indagati in quest'occasione non sussistano fasi archeologiche strutturali precedenti al periodo romano repubblicano.
Per concludere, quindi, possiamo rilevare l'insistenza a Sant'Antioco di preziosi lembi della città antica in parte ancora conservati, importanti per la conoscenza della storia e dello sviluppo urbanistico dell'insediamento di Sulky-Sulci.

Elisa Pompianu
epompianu@uniss.it

29 Una grande olla dello stesso tipo era probabilmente utilizzata insieme a un braciere per scopi cerimoniali nell'area sacra del Cronicario, seppur rinvenuta in un contesto secondario: POMPIANU 2012a: 90, fig. 2, 9; per il tipo CAMPANELLA 2009: 343 ss., tipo P12.

30 Per alcune testimonianze dallo stesso sito cfr. CAMPANELLA 2008: 121 ss.

31 Un orlo di Dressel 1a (II metà II-metà I secolo a.C.), con cfr. ad esempio a Nora: FRANCESCHI 2009: 735, fig. 2 e l'altro di Dressel 1.

32 Con unico confronto sulcitano ancora inedito dai depositi romani dell'area abitativa del Cronicario (ricerche della scrivente); per un esemplare da Cagliari: USAI 1988: 127.

33 Tra le quali una pisside in campana B accostabile alla forma Morel 7553 di II-I secolo a.C.: MOREL 1981: 415, pl. 206; per un esemplare dall'area sacra presso il Cronicario: POMPIANU 2012a: 90, fig. 2, 6.

34 Boccalino Marabini 1 della seconda metà del II-I secolo a.C.; per il repertorio sulcitano cfr. FRAU 1999.

35 *Supra*, nota 14.

Bibliografia

ANGIOLILLO 1981: S. Angiolillo, *Mosaici antichi in Italia – Sardegna*, Roma 1981.
AZZENA 2002: G. Azzena, *Osservazioni urbanistiche su alcuni centri portuali della Sardegna romana*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, (eds), *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale*. Atti del 14 Convegno di studio (Sassari 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, 1099-1110.
BARRECA 1986: F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sardegna archeologica, Studi e monumenti, 3, Sassari 1986.
BARTOLONI 1971: P. Bartoloni, *Fortificazioni puniche a Sulcis*, Oriens Antiquus, 10, 1971, 147-154.
BARTOLONI 1989: P. Bartoloni, *Sulcis*, Itinerari III, Roma 1989.
BARTOLONI 2009: P. Bartoloni, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sardegna Archeologica, Scavi e Ricerche 5, Sassari 2009.
BARTOLONI *et alii* 2016: P. Bartoloni, F. Cenerini, S. Cisci, R. Martorelli (eds), *Storia e archeologia di Sant'Antioco: dai nuraghi all'alto medioevo*. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, 88, 2016, 243-255.
BERNARDINI 1988: P. Bernardini, *I leoni di Sulci*, Sardò, 4, Sassari 1988.
BERNARDINI 2001: P. Bernardini, *I leoni di Sulci*, in P. Bernardini, R. D'Oriano (eds), *Argyrophleps nesos, L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il 14 e il 6 sec. a.C.*, Fiorano Modenese 2001, 65-67.
BERNARDINI 2006: P. Bernardini, *La regione del Sulcis in età fenicia*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, 4, 2006, 109-149.
BERNARDINI c.d.s.: P. Bernardini, *Aspetti del V secolo nella necropoli punica di Sant'Antioco*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, in corso di stampa.
BERNARDINI, TRONCHETTI 1986: P. Bernardini, C. Tronchetti, *S. Antioco – Cronicario. Campagne di scavo 1983-84. Notizia preliminare*, Studi di archeologia e antichità, 1, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 3, 1986, 27-61.
BLASETTI FANTAUZZI 2016: C. Blasetti Fantauzzi, *Chronologiediskurse zu den punischen und römischen Stadtmauern Sardiniens*, in R. Frederiksen, S. Müth, P.I. Schneider, M. Schnelle (eds), *Focus on Fortifications. New Research on Fortifications in the Ancient Mediterranean and the Near East*, Fokus Fortifikation Studies 2, Oxford 2016, 595-608.
BONELLO LAI 1992: M. Bonello Lai, *Sulla data della concessione della municipalità a "Sulci"*, in E. Atzeni *et alii* (eds), *Sardinia antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, 386-396.
BONETTO 2006: J. Bonetto, *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in M. Osanna, M. Torelli (eds), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle radici dell'architettura ellenistica d'Occidente*. Atti del Convegno di Studio (Spoleto 5-7 novembre 2004), Pisa-Roma 2006, 259-272.
CAMPANELLA 1999: L. Campanella, *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*, Collezione di Studi Fenici, 39, Roma 1999.
CAMPANELLA 2005: L. Campanella, *Sant'Antioco l'area del cronicario (campagne di scavo 2001-2003*), Rivista di Studi Fenici, XXXIII, 2005, 31-53.
CAMPANELLA 2008: L. Campanella, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano*, Pisa-Roma 2008.
CAMPANELLA 2009: L. Campanella, *La ceramica da cucina fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006. II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Scavi di Nora, I, Padova 2009, 295-358.
CENERINI 2008: F. Cenerini, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds), *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del 1 Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Roma 2008, 219-232.

CENERINI 2017: F. Cenerini, *Sulci (Sant'Antioco)*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A. M. Corda, D. Artizzu (eds), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Sassari 2017, 215-224.
COLAVITTI, TRONCHETTI 2000: A.M. Colavitti, C. Tronchetti, *Nuovi dati sulle mura puniche di Sant'Antioco (Sulci)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds), *L'Africa Romana. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*. Atti del XIII Convegno Internazionale di Studi (Djerba 1998), Roma 2000, 1321-1331.
DEL VAIS 2010: C. Del Vais, *Sant'Antioco*, in C. Michelini, C. Cassanelli (eds), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010, 188-259.
FRANCESCHI 2009: E. Franceschi, *Le anfore romane*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006. II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Scavi di Nora, I, Padova 2009, 733-745.
FRAU 1999: E. Frau, *I vasi a "pareti sottili" di Sulci*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 16, 1999, 177-198.
GUIRGUIS 2019: M. Guirguis, *Central North Africa and Sardinian connections (end of 9th-8th century BC). The multi-ethnic and multicultural facies of the earliest western Phoenician communities*, in S. di Lernia, M. Gallinaro (eds), *Archaeology in Africa. Potentials and perspectives on laboratory & fieldwork research (Papers from the 1st Workshop)*, Arid Zone Archaeology, Monographs, 8, Sesto Fiorentino 2019, 111-125.
GUIRGUIS c.d.s: M. Guirguis, *Datazioni radiometriche calibrate da contesti stratificati di Sulky-Sant'Antioco. Primi risultati e considerazioni sulla fase fenicia arcaica*, in corso di stampa.
GUIRGUIS, ORQUÍN 2015: M. Guirguis, R. Pla Orquín, *Monte Sirai tra età punica e romana (IV-II secolo a.C.). Trasformazioni urbane e continuità culturale nella Sardegna di età ellenistica*, in P. Ruggeri (ed), *L'Africa Romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni*. Atti del XX Congresso Internazionale di Studi (Alghero, 26-29 settembre 2013), Roma 2015, 2307-2321.
GUIRGUIS, UNALI 2012: M. Guirguis, A. Unali, *Ipogei sulcitani tra età punica e romana, La tomba Steri 1*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Scontri, integrazioni, transizioni e dinamiche insediative. Nuove prospettive dalla ricerca*. Atti del XIX Convegno di Studio (Sassari - Alghero 16 - 19 dicembre 2010), Roma 2012, 2011-2030.
GUIRGUIS, UNALI 2016: M. Guirguis, A. Unali, *La fondazione di Sulky tra IX e VIII sec. a.C.: riflessioni sulla cultura materiale dei più antichi livelli fenici (area del Cronicario – settore II – scavi 2013-2014)*, in A. Cazzella, A. Guidi, F. Nomi (eds), *Ubi minor… Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner, a 100 anni dalla nascita (1914-2014), (Anacapri-Capri-Ischia/Lacco Ameno, 27-29 ottobre 2014), Scienze dell'Antichità, 22, 2016, 81-96.
MALLICA 2008: L.L. Mallica, *Sant'Antioco, area del Cronicario: notizie preliminari sullo scavo della strada B*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds), *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del 1 Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Roma 2008, 253-263.
MALLICA 2012: L.L. Mallica, *Nuovi dati sulla strada urbana di Sulci*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, 1993-2010.
MARCONI 2006: F. Marconi, *Ricostruzione topografica della città di Sulci tra la tarda repubblica e la prima età imperiale*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano 22, 2006, 173-230.
MEZZOLANI 2000: A. Mezzolani, *Pavimenti in cocciopesto ornato da Tharros. Nota a margine*, Rivista di Studi Punici, 1, 2000, 211-241.
MONTANERO VICO 2020: D. Montanero Vico, *Fortificaciones y poliorcética feniciopúnica en el Mediterráneo central y occidental (siglos IX-II a.C.)*, Tesis doctoral, Universitat de Barcelona 2020.
MOREL 1981: J.P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.

MOSCATI 2005: S. Moscati, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Nuoro 2005.
MUSCUSO 2012: S. Muscuso, *La necropoli punica di Sulky*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (eds), *Summer school di archeologia fenicio-punica*, *Atti 2011*, Quaderni di Archeologia Sulcitana, 1, Sassari 2012, 67-75.
MUSCUSO 2014-2015: S. Muscuso, *SLKY, Sulci, Σούλκης. Trasformazioni del tessuto urbano e del paesaggio costiero*, Tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Sassari, A.A. 2014-2015.
MUSCUSO 2015: S. Muscuso, *Le urne cinerarie di età ellenistica dalla necropoli sulcitana*, in P. Ruggeri (ed), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana*. Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013), Roma 2015, 2323-2333.
MUSCUSO, POMPIANU 2012: S. Muscuso, *E. Pompianu, Ipogei sulcitani tra età punica e romana: la tomba Steri 2*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio, (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, 2031-2060.
PESCE 2001: G. Pesce, *Sardegna punica*, Nuoro 2001.
PIETRA c.d.s.: G. Pietra, *L'archeologia urbana negli anni '50 e '60 del Novecento: i casi di Cagliari e Sant'Antioco, Gennaro Pesce in Sardegna: vent'anni di ricerche e scavi archeologici fra Nuragici, Punici e Romani*. Atti del Convegno (Ravenna 2019), in corso di stampa.
POMPIANU 2008a: E. Pompianu, *Nuove strutture abitative dall'insediamento di Sulci (Sant'Antioco)*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds), *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del I Convegno di Studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Roma 2008, 265-278.
POMPIANU 2008b: E. Pompianu, *Bracieri ellenistici dall'area della necropoli punica di Sulcis (Sant'Antioco)*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (eds), *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi (Sevilla, 14-17 Dicembre 2006), Roma 2008, 1607-1618.
POMPIANU 2012a: E. Pompianu, *Scavi a Sulky (Sant'Antioco) – Un culto urbano*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (eds), *Summer School di archeologia fenicio-punica*, *Atti 2011*, Sassari 2012, 88-93.
POMPIANU 2012b: E. Pompianu, *Un tempio urbano a Sulci*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi, Roma 2012, 2073-2088.
POMPIANU 2017: E. Pompianu, *Le forme dell'edilizia civile e militare*, in M. Guirguis (ed), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Corpora delle Antichità della Sardegna, Nuoro 2017, 277-285.
POMPIANU, UNALI c.d.s.: E Pompianu, A. Unali, *Ricerche nell'area del Cronicario. La problematica del V secolo tra dati stratigrafici e cultura materiale*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, in corso di stampa.
SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 16, 1999, 129-176.
TOMEI 2008: D. Tomei, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione* (Studi di Storia Antica e di Archeologia, 5), Ortacesus 2008.
TRONCHETTI 1988a: C. Tronchetti, *S. Antioco*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari, 12, Sassari 1988.
TRONCHETTI 1988b: C. Tronchetti, *La fase romana*, in P. Bartoloni, P. Bernardini, C. Tronchetti (eds), *Sant'Antioco: Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-1986*, Rivista di Studi Fenici, 16, 1988), 111-120.
TRONCHETTI 1995: C. Tronchetti, *Per la topografia di Sulci romana*, in P.G. Spanu (ed), *Materiali per una topografia urbana: status quaestionis e nuove acquisizioni*, V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988), Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e Ricerche, 10, Oristano 1995, 103-116.
UNALI 2012: A. Unali, *L'espressione del potere nella Sulci di età repubblicana: la cultura materiale*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere*

nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010) Roma 2012, 2879-2888.
UNALI 2013: A. Unali, *Sulky*, Quaderni di archeologia sulcitana, 4, Sassari 2013.
USAI 1988: E. Usai, *Testimonianze di cultura materiale antica,* in O. Lilliu *et alii* (eds), *Domus et carcer Sanctae Restitutae: storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Cagliari 1988, 107-145.

Fig. 1 - SANT'ANTIOCO (SU) - Vista del settore nord del centro. 1 – area archeologica dell'Acropoli; 2 – necropoli di Is Pirixeddus; 3 – Forte Su Pisu (rielaborazione da GoogleEarth)

Fig. 2 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Vista del colonnato e del podio del luogo sacro da nord-ovest prima della realizzazione degli interventi (foto E. Pompianu)

Fig. 3 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Vista parziale delle strutture difensive di età tardo-repubblicana (foto E. Pompianu)

Fig. 4 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Vista delle strutture a nord dell'ex Antiquarium da sud-ovest (foto E. Pompianu)

Fig. 5 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Vista delle strutture a nord dell'ex Antiquarium da nord (foto E. Pompianu)

Fig. 6 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Pavimentazione del colonnato dopo la pulitura delle superfici (foto M. Mereu)

Fig. 7 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Pavimento in cocciopesto di seconda fase con canaletta di scolo (foto E. Pompianu)

Fig. 8 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. US 01 al principio dello scavo presso l'ingresso dell'area dell'acropoli; in rosso la linea di delimitazione del podio a est (foto E. Pompianu)

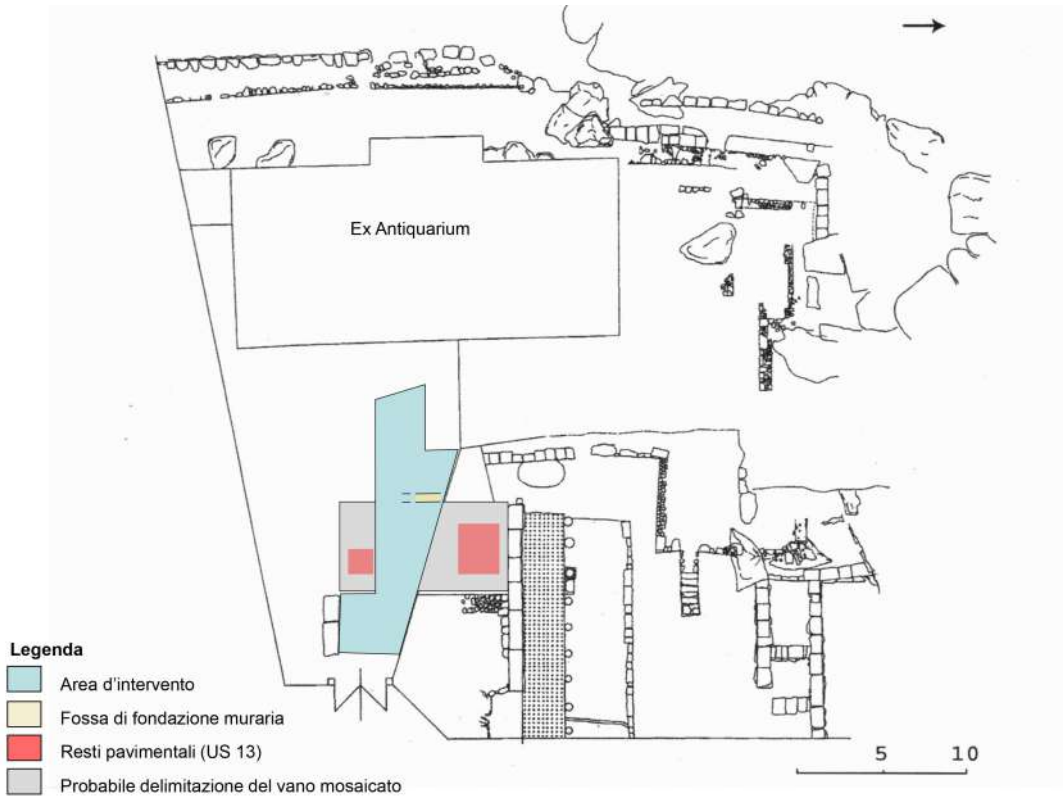

Fig. 9 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Localizzazione degli interventi nella planimetria del sito (rielaborazione da TOMEI 2008)

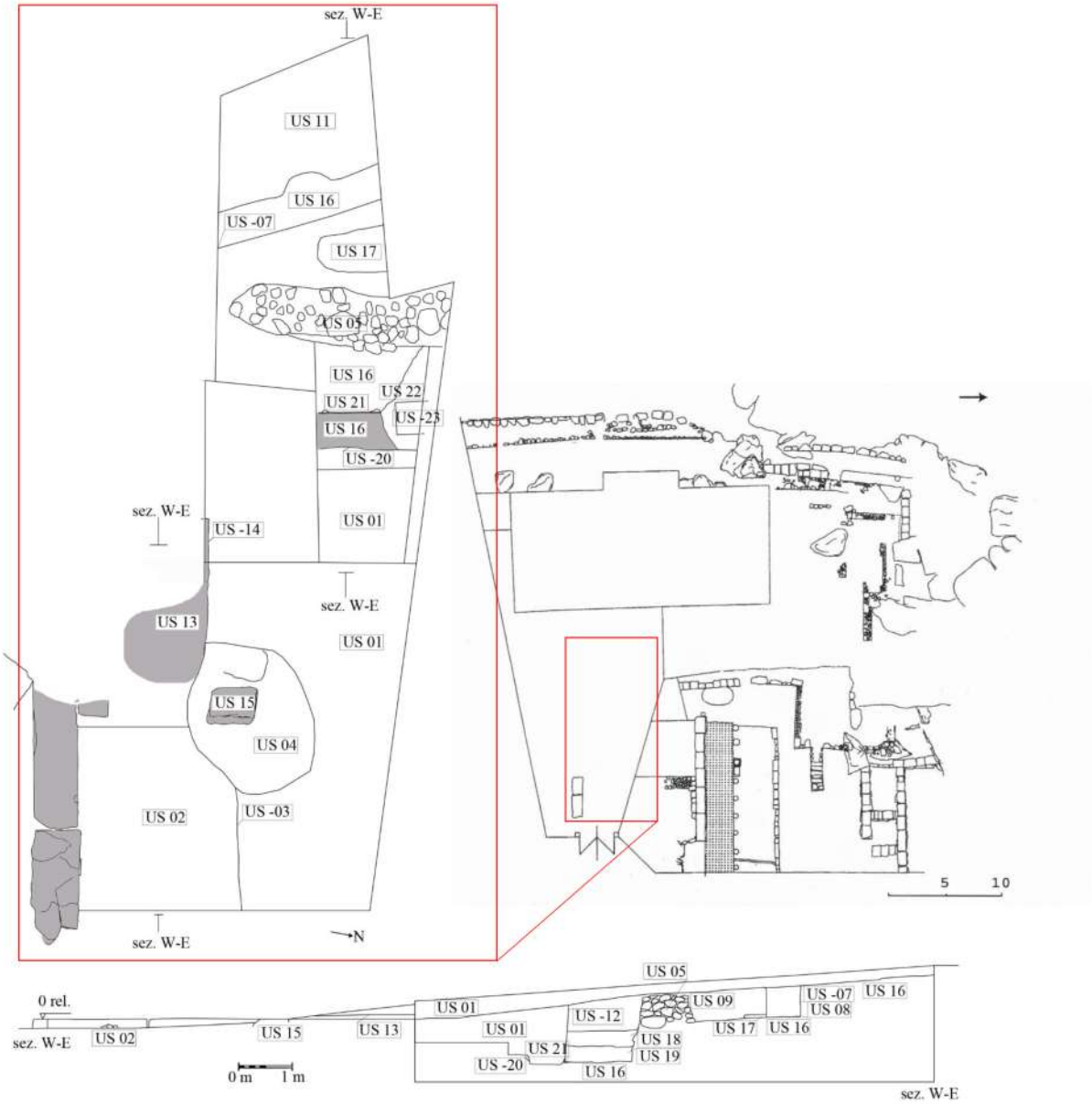

Fig. 10 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Planimetria e sezione degli interventi (disegno e grafica E. Pompianu); in grigio gli elementi strutturali

Fig. 11 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Resti di intonaco *in situ* in contesto e dettaglio (foto E. Pompianu)

Fig. 12 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. US 18 durante lo scavo (foto E. Pompianu)

Fig. 13 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. Fossa di fondazione di struttura muraria antica completamente spogliata (foto E. Pompianu)

Fig. 14 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. a-b: resti pavimentali (US 13); c: probabile cocciopesto idraulico; d: lacerto pavimentale con doppio piano d'uso; e-f: lacerti pavimentali nell'US 19 (foto E. Pompianu)

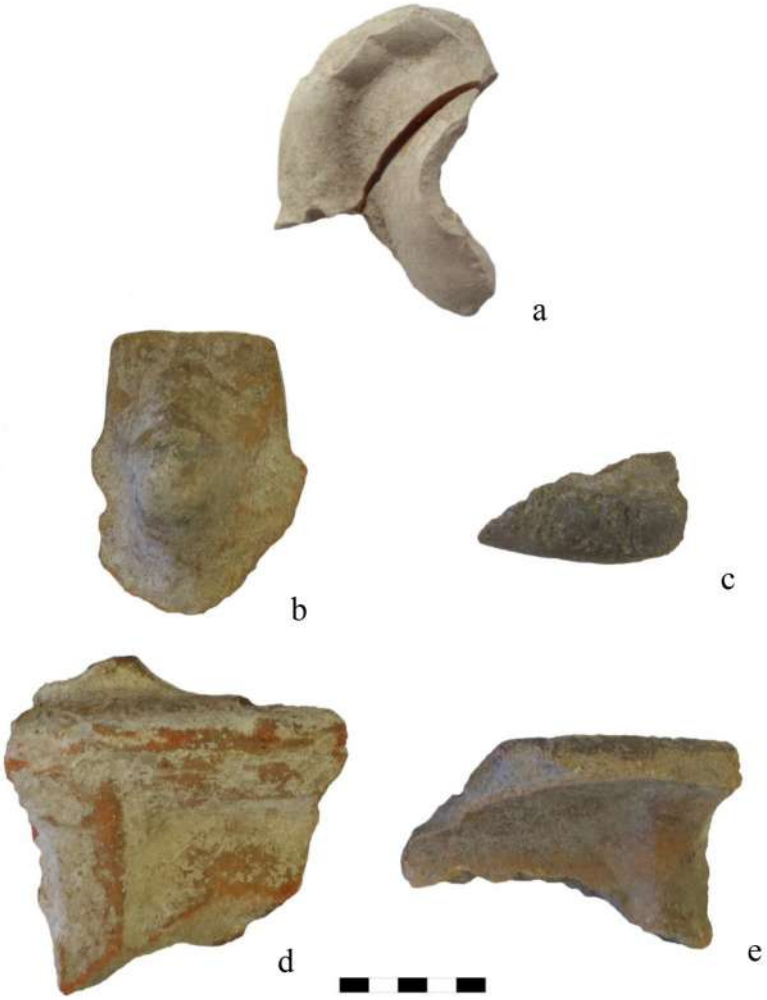

Fig. 15 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. a: coroplastica; b-e: frammenti di bracieri dallo scavo (foto E. Pompianu)

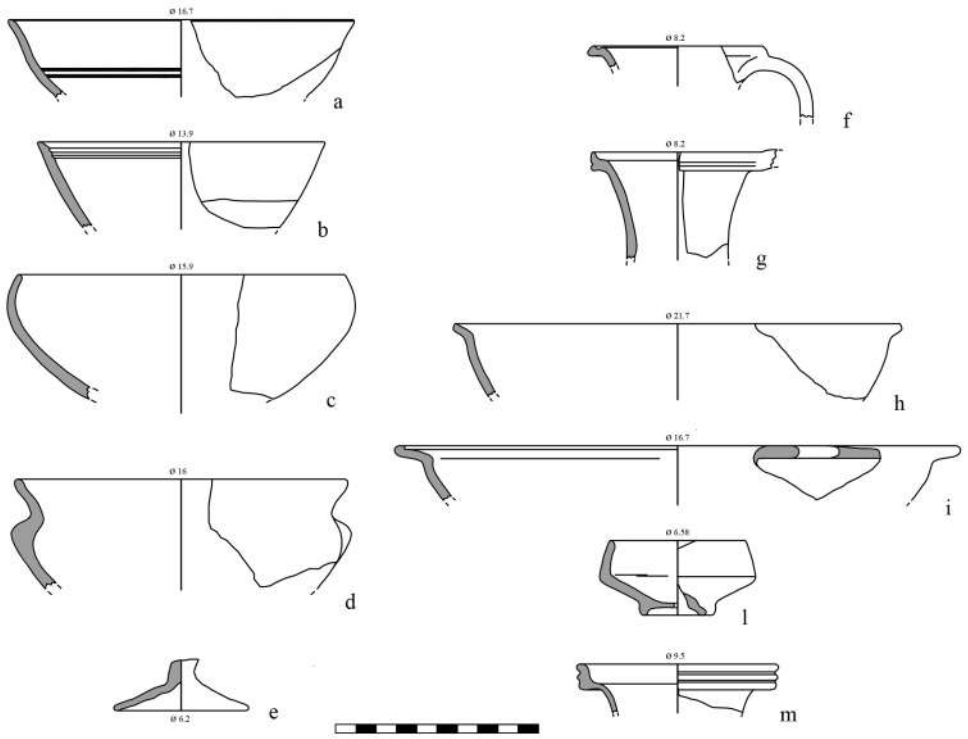

Fig. 16 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. a-g: ceramiche da mensa; h-m: vernici nere locali dallo scavo (disegni e grafica E. Pompianu)

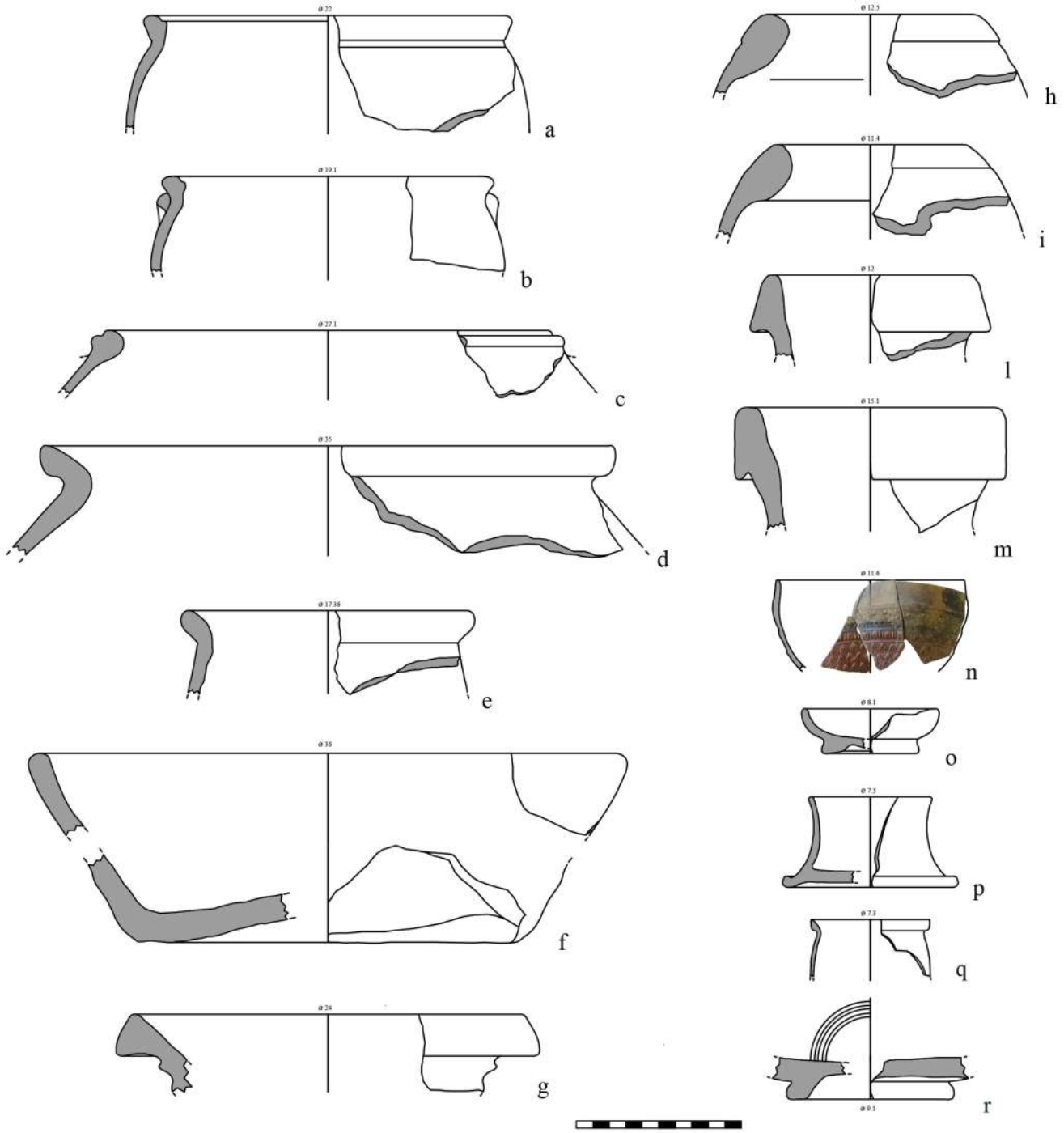

Fig. 17 - SANT'ANTIOCO (SU) - Acropoli. a-g: ceramiche da cucina e da preparazione; h-m: anfore; n: ceramica megarese; o-q: vernici nere; r: sigillata italica dallo scavo (disegni e grafica E. Pompianu)